

mano di maestro alemano con spesa di più di duemilla scudi, oltre l'ornamento dell'altare di noce dorato nel qual ornamento furono posti tre quadri. Quel di mezzo N. S. nell'orto agonizante, da banda destra una copia della natività del Coreggio, e dell'altra parte un Cristo deposto dalla croce copia pure del Coreggio. Si procurò per ornamento delli altari le ancone, la prima del l'altar maggiore è di mano del Caracci ed è il martirio di S. Orsola, (2) l'altra all'altare di S. Chiara fatta dal Bononi Ferrarese, (3) et a l'altare di S. Margherita vi è l'ancona del Sig. Antonio Maria Vianini architetto di tutta la fabrica di questo monastero (4). All'altare di S. Chiara si vede il bel Cristo, fatto per mano Alemana, nel suo nicchio che riguarda all'altare di S. Margherita, all'opposto l'immagine di M. Vergine.

ANNOTAZIONI

(1) — Estratto dalla *breve narrazione e vera historia della fondazione del monastero di S. Orsola scritta da Don Tiberio Guarini*; tuttodì inedita.

(2) — Dei lavori d'arte qui nominati ci verrà data cagione per parlarne in seguito.

(3) — Carlo Bononi Ferrarese salì in fama di valoroso pittore e lavorò molto in patria come ancora in Bologna, in Parma, in Genova ed altrove.

(4) — Si vegga a quanto abbiam scritto al cap. 1. del lib. IV nel primo volume,

— N.° 193. —

Commissione di raccogliere pietre et altre cose minerali data al 5 di settembre del 1611 dal duca di Mantova a Gabriele Bertazzolo. (1) (Inedita)

Vincenzo ecc — Mandando noi l'ingegnere Gabriele Bertazzuolo (2) in alcuni luoghi di questo stato per cavar diverse pietre et altre cose minerali, comandiamo a Vassali, Governatori, Sindici, Giurisdicenti et privati sudditi mediati et immediati di tutti i luoghi dove occorrerà ad esso Bertazzuolo et in sua assenza a Gabriele Saracco (3), che non solo permettano loro tal opera, dove elegerano senza contradictione, ma di più, che loro prestino perciò ogni aiuto et favore, et mediante il dovuto pagamento facciano loro havere carri, bovi, et cavalli per la condotta della materia che cavaranno per quanto stimano la gratia nostra et sotto pena da essere contro i disubbidienti arbitrata da Noi. In fede di che ecc. Dato in Casale a 5 settemb. 1611.

Jacobus Pecorellus cancell. ecc

Vincenzo (L. S.)

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritto dall'autografo da noi posseduto.

(2) — Già da un anno prima che fosse scritto questo decreto, Gabriele Bertazzolo si era recato nel Monferrato. Noi possediamo una *relazione* in data 13 settembre del 1610 nella quale ci dà notizia che a lui era stata affidata la definizione d'un litigio per diritti di acque che era insorto fra le Comuni di Strevi e di Rivalta.

(3) — Questi è il Saracchi (stato da noi ricordato al cap. 2.° del lib. III nel primo volume) intagliatore di cristalli e di pietre, ai cui lavori pare che dovessero servire *quelle diverse pietre et altre cose minerali* che allora si ricercavano nei colli del Monferrato. Sebbene scrivesse il Zucchi che il Saracchi da Ferrara era venuto in Mantova, dubitiamo però ch'egli avesse appartenuto alla *numerossima famiglia Milanese di lavoratori di cristallo e di oreficeria indicata dal Morigia, che per il prezzo con cui furono pagate*

alcune opere di costoro si vede essere stata celebratissima. Questa fu dei Sarachi de quali si contano fino a cinque fratelli che tutti lavoravano per i principi di quell'età in pietre dure ed in oro fra' quali pei duchi di Mantova. Così scrisse il Cicognara, op. cit. Vol. 4 a pag. 445.

— N.° 194. —

Convenzione stipulata al 25 di ottobre del 1615 dal Duca di Mantova con Gabriele Bertazzolo. (1) (Inedita)

In Christi nomine, an. 1615 die 13 novembris. Ibi Ill. Magistratus Mantuae nomine D. Ducis dedit et tradidit Illus. D. Gabrieli Bertazzolo ibi praesenti aedifitium clausae Gubernali perficiendum cum omnibus pactis, modis et formis contentis in scriptura cujus tenor est:

Adi 25 ottobre 1615.

Si dovrà finire la fabrica del sostegno di Governolo con le misure, modo et forma infrascripte. Et prima si faranno le pilastrate alle porte con suoi gargani et muri conforme all' altezza et forme della porta superiore.

Si farà il pezzo di sponda del sostegno verso le case, qual congiongerà quel che è fatto con la porta inferiore, qual ascenderà all' altezza di brac. 15 et si coprirà con cortellato et con la scala qual scenderà sù la banca del sostegno per poter uscire di barca quando il sostegno sia vuoto.

Si farà la punta inferiore del partitore del sostegno et s'aguagliarà con la porta istessa unendo il tutto con vòltri trà l' un sperone et l' altro.

Si farà l' ala della porta inferiore lunga brac. 20 partendo dalla superficie della porta et scendendo a gradi o scalini fino che termini nell' angolo dove comincerà l' altra fronte dell' ala che nel bugno volterà verso terra di altezza brac. 10.

Si farà il pavimento con la sua mesa fuori dei gargani del sostegno brac. 20 et vi si metteranno i suoi marmi con lastre sotto le porte et sotto le travi che si metteranno nei gargani; et così si farà la mesa nella parte superiore in fora brac. 12 facendovi all' una et all' altra la sua ghirlanda di lunghissime travi concatenata con li pulificato et pavimento, acciò che la cascata dell' acque non possa rodere sotto la fabrica.

Si farà quel pezzo di partitore qual congiongerà quello che è già fatto con la porta inferiore et se attaccherà alla chiusa all' altezza di brac. 15 uguale all' altra sponda per scontro.

Si innalzerà la porta del partitore uguale a quella di già fatta verso le case mettendovi i suoi marmi dove andaranno.

Si farà la chiavica per torre l' acqua al sostegno nella parte inferiore et sopra con le debite ussare et pilastrate di marmi il tutto conforme alle superiori.

Si terrapiaranno tutte le mura all' intorno al sostegno con vòltri et cortellati acciò la carica del terreno non sospinga in fora la fabrica.

Si faranno le porte forti et di buon legname fornite con catene, girelle di bronzo, argane, corde et altri utensigli bisognevoli.

Sarà dato tempo sei mesi di lavoriero a metter suso le porte dette, e prima se le acque siano basse et non manchi il danaro et nel caso che si rompesse Oglio over Pò Sua Alt. sarà tenuta a far ristoro.

Che in caso di necessità siano obbligati i Comuni a dar huomini, carri, bovi, cavalli et barche, che si possa comprar vino per le maestranze senza pagar dacio et lavorare per necessità anco le feste et astringere gli huomini a lavorare di notte.

Che siano dati al Bertazzoli 18000 scudi a 2000 per volta et più secondo l' opera fatta di mese in mese anticipatamente.

Che sia data una persona intendente di fabriche che assista alla fabrica pagata dal Bertazzoli che si obbliga di dar finita la fabbrica entro un anno, salve le riserve fatte.